

Il documento di denuncia dei 96 lavoratori

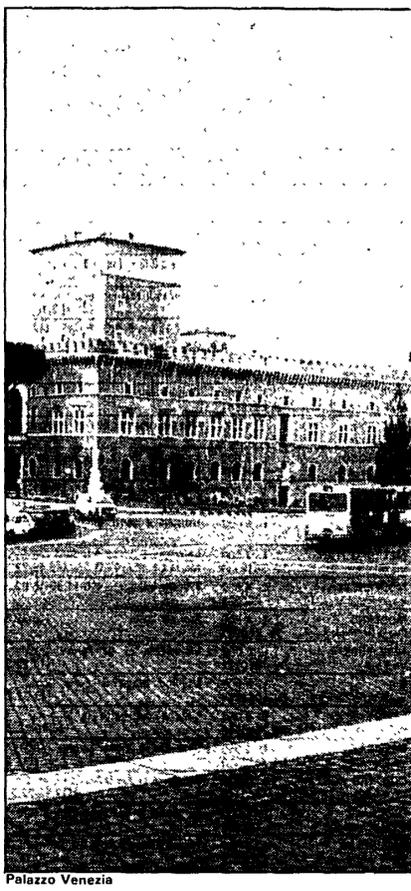
Troppi libri e scaffali La biblioteca in pericolo Palazzo Venezia ha bisogno di «cure»

L'unico centro pubblico specializzato in archeologia e storia dell'arte - Da dieci anni sotto osservazione, ma nessuno interviene - Pericolo d'incendio - Forse finirà in un'ex caserma

Un grado d'allarme è stato lanciato ai responsabili del ministero dei Beni culturali dai lavoratori della biblioteca di Palazzo Venezia. Il palazzo che si affaccia sulla piazza omonima è in pericolo. Per il peso di libri e scaffali, per l'uso improprio che da decenni se ne fa, per le infiltrazioni d'acqua, i 96 dipendenti della biblioteca, che conta 350mila volumi, ed è l'unica pubblica in Italia specializzata in archeologia e storia dell'arte, hanno raccontato in un documento pubblico le condizioni in cui sono costretti a lavorare; le condizioni in cui sono conservati i volumi e il preziosissimo materiale; le condizioni disastrose e anche pericolose in cui sono costretti i frequentatori dell'istituto.

Da dieci anni almeno i periti della Ales, l'impresa che svolge regolari manutenzioni, hanno detto in via informale che le mura del palazzo non sopportano più alcun peso. Ma da dieci anni a questa parte, come è naturale che sia, si sono accumulati altri volumi, almeno 4.500 all'anno. Nel frattempo si sono verificati allagamenti e infiltrazioni d'acqua al terzo piano dell'edificio, dove sono ospitati gli uffici, che svolgono, peraltro, anche funzioni di magazzini di libri. Gli stessi solai del terzo piano da mesi sono in attesa di essere puntellati e quindi consolidati; ma i lavori, per quanto urgenti, sono bloccati perché i locali sottostanti, utilizzati dal museo,

ospitano continuamente mostre e rassegne di pittura. A questi problemi di stabilità dell'edificio, si aggiunge quotidianamente il pericolo di incendio. Nonostante le assicurazioni che in diverse sedi vengono fornite, il sistema di prevenzione è insufficiente, oltre che inadeguato. «Ci sono 21 estintori — dicono i lavoratori — che nessuno sa usare, perché non si è mai pensato ad organizzarne una esercitazione anticendio, mentre il rischio che le fiamme si applichino a uno delle migliaia di volumi, conservati negli 8.550 metri lineari di scaffali, di cui la maggior parte di legno, è molto alto. Per i dipendenti poi non c'è alcuna sicurezza. Come topi, in una possibile trappola, hanno un'unica via di uscita dagli uffici, la scala, che porta a una delle due porte del palazzo poste entrambe al pianterreno. Non c'è la scala anticendio per le eventuali emergenze. Le stesse finestre del pianterreno sono sbarrate da inferriate fisse. Infine, in questo cantiere di dolente, i lavoratori della biblioteca accennano anche all'insufficienza e al pessimo stato dei servizi igienici. Se qualcuno aveva qualche dubbio sull'efficienza degli istituti culturali ora non ha più incertezze. Cosa chiedono i lavoratori? Innanzitutto una perizia seria, ufficiale che, nero su bianco, dichiari le reali condizioni in cui versa



r. la. Palazzo Venezia

Se il ministero rinverrà di nuovo la riunione Pai, scenderà in campo la Regione per un incontro delle parti

L'impegno annunciato dall'assessore Troja ieri mattina in una assemblea - Presenti i consiglieri del Pci Scheda, Corradi, Ferroni

Per la Pai scende in campo la Regione. Dopo le richieste e le denunce dei lavoratori, che continuano a presidiare giorno e notte la fabbrica, l'assessore regionale al lavoro, Giacomo Troja, si è impegnato a promuovere un incontro tra le parti qualora il ministero del Lavoro e l'Intersind non mantengano la promessa di convocare una nuova riunione tra sindacati e gruppo Sme, di cui la Pai fa parte. Troja ha annunciato questa intenzione della Regione Lazio ieri mattina nel corso di una affollata e combattiva assemblea svoltasi nello stabilimento della celebre patatina, in Via Collatina. Erano presenti anche i consiglieri regionali del Pci, Rinaldo Scheda, Guerrino Corradi e Andrea Ferroni.



Come è noto, i lavoratori, recatisi alcuni giorni fa ancora una volta in corteo al ministero delle Partecipazioni statali, avevano ricevuto l'assicurazione che il ministro si sarebbe adoperato per convocare, attraverso l'Intersind, un nuovo incontro tra le parti. Nel caso anche questa promessa non venga mantenuta sarà la Regione a convocare la riunione per verificare le possibilità produttive dello stabilimento e le soluzioni per la ricollocazione dei 58 operai dal due settembre e per un anno in cassa integrazione a zero euro. Questo l'impegno annunciato da Troja. Resta in tutta la sua drammaticità la situazione di questa azienda a capitale pubblico che con un vero e proprio colpo di mano intende riprendere a casa tutti i suoi dipendenti. «E questa — ha denunciato Scheda — la politica dei fatti compiuti. Una politica che esclude ogni confronto con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori finché non si determina una situazione di difficoltà. Intanto si è saputo che i macchinari spartiti nottetempo dalla fabbrica, pochi giorni prima che scattasse la cassa integrazione per i 58 operai, sono stati trasferiti a Novara, dove la Pai possiede un altro stabilimento. Tagli vennero annunciati dal gruppo Sme nell'aprile scorso e nonostante le ripetute richieste, le proposte avanzate dai sindacati il due settembre scorso, tutti i lavoratori dello stabilimento romano sono andati in cassa integrazione, senza alcuna prospettiva per il futuro. Pochi giorni prima, il 28 agosto, i lavoratori e le organizzazioni sindacali si erano recati al ministero delle Partecipazioni statali. Ma l'unica assicurazione che ricevettero fu la promessa di convocare da lì a qualche giorno un incontro tra le parti. Una riunione che alla Pai ancora aspettano.

p. sa.

Si inizia oggi al Gianicolense e Tor Sapienza

Sindacato e ambiente alle Feste

Si apre oggi la festa de l'Unità della zona Gianicolense. Alle 18.30 banda musicale di Massimina. Seguirà nello spazio-donna il lancio del questionario sulle condizioni di vita del quartiere. Discoteca per passar la serata e alle 21.15 concerto di Lucia Barbarossa. Un altro mi-

zio a Tor Sapienza. Piano bar, discoteca e alle 21 spettacolo teatrale in omaggio a Bertolucci. Alle 23 il film «Gandhi». Anche al Villaggio Breda si inizia: alle 18 dibattito con gli anziani a cui parteciperà Maurizio Bartolucci. Si continua invece a Villa Fossini

sulla Tiburtina. Alle 19 il dibattito «Dopo il referendum: quale sindacato». Interverranno Neno Coldagelli della Cgil e esponenti di Cisl e Uil. A piazza Conca d'Oro la sezione Cesira Fiori ha organizzato per oggi, alle 19, un incontro tra Walter Veltroni

e un giornalista di Repubblica, Franco Recanatelli. Alle 21 concerto new wave e alle 22.30: tanta musica presentata da Giorgio Mazzoni. A Villa Veschi, in via Baldo degli Ubaldi, dibattito sulla pace e l'ambiente con Fiamano Cruciani e Eugenio Tabet alle ore 19. Alle

21.30 concerto del Banco (L. 5000). Alle 22.30 «La grande corsa», con Jack Lemmon. E nello spazio piano bar tanta musica. Nel parco di viale Palmiro Togliatti la zona Tuscolana propone per le ore 19 un dibattito su «Volontariato: una risorsa per una città più umana», con Leda Colombini, Raffaella Fioretta e Adolfo Battaglia. A Villa Lazzaroni, invece, si parla di «Informazione pluralismo e democrazia: come coniugarla?». Intervengono Tito Cortese e Piero

De Chiara. Alle ore 18.30. Tutte le sere funzionano la discoteca e l'entoteca. Infine, ci spostiamo fuori porta, a Genzano, dove prosegue da mercoledì la festa dell'Unità. Dopo i tornei di calcio e di tennis, alle 18.30 si terrà un dibattito su: «Situazione dell'ospedale e della sanità nella zona». Si prosegue con i giochi, il corso di break dance e un film. Alle 20.30 cori e balli del Mar Nero e del Caucaso con il gruppo sovietico «Il coro del Mar Nero».

didoveinquando

Normandia 1944, ovvero lo sbarco della beffa

Mondadori spera di ripetere in Italia il successo di vendite che l'ultimo libro di Harry Collins «Fortitude - Il piano segreto» ha ottenuto in questi mesi in America e in Europa. Lo ha fatto tradurre rapidamente e lo ha presentato a Roma l'altro giorno, presente lo stesso Collins. Il quale è molto noto per alcuni libri scritti a quattro mani con Dominique Lapierre e cioè «Parigi brucia?», «Gerusalemme. Gerusalemme», «Stanno la libertà», «Il quinto cavaliere». I due autori, entrambi giornalisti, si sono momentaneamente separati per produrre libri diversi. Questo di Collins è la storia romanzata di una diabolica macchinazione del controspionaggio alleato, soprattutto britannico, che riuscì a far credere ai nazisti nel 1944, prima durante e dopo lo sbarco in Normandia, che gli eserciti alleati stavano preparando il vero grande sbarco al Pas de Calais e che il primo era solo un diversivo tattico. Fu inventato così un esercito di un milione di uomini pronto all'operazione Calais e i tedeschi trattennero per parecchi giorni la loro 15ª Armata in quella zona, consentendo alle truppe di Eisenhower di attestarsi saldamente in Normandia e di lì, successivamente, dilagare verso Parigi. Senza questa diabolica operazione probabilmente lo sbarco in Normandia non avrebbe avuto quell'esito che ebbe. Una fittissima rete di spie, vere e false, operanti nella Francia occupata riuscì nella beffa, dosando accuratamente le informazioni, e convincendo prima il controspionaggio tedesco a Parigi e poi le autorità massime del III Reich, fino ad arrivare a Hitler, che dette di persona l'ordine di tenere bloccata a Calais la 15ª Armata. Collins ha impiegato due anni per ottenere le notizie da cui trarre il suo libro. Erano ovviamente, tutte «top secret» e difficilmente accessibili. Ora parte di quella documentazione è stata distrutta dai servizi segreti inglesi. Il romanzo segue passo passo, con un accattivante ritmo narrativo lo svolgersi della diabolica operazione. «Siamo stati così convincenti — dice Collins — che ancora oggi due ufficiali tedeschi che io ho incontrato e che erano allora a Calais, alle dipendenze di Rommel, sono convinti che il vero sbarco alleato avrebbe dovuto avvenire a Calais».

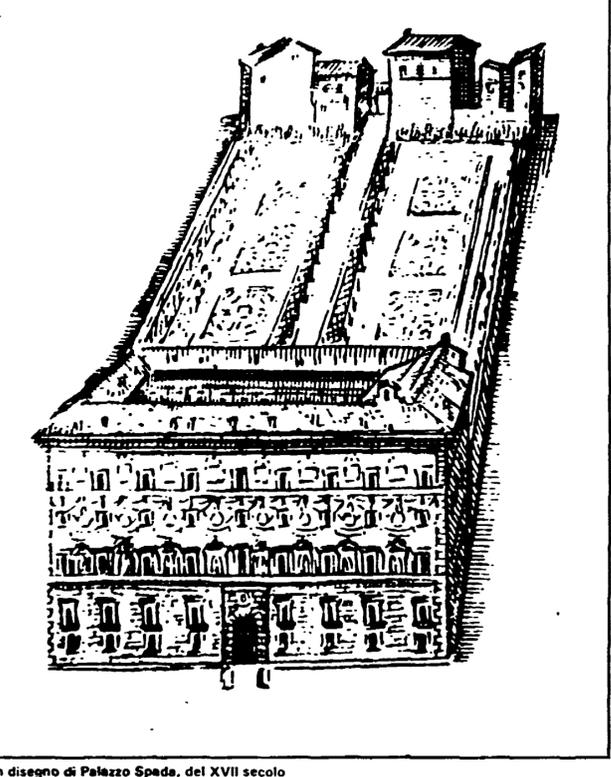


I. S. Larry Collins, autore di «Fortitude»

La «reggia» scelta anche da Fellini

Questo palazzo ricorda «Roma» girato da Federico Fellini sulla passerella di una millenaria e graduale decadenza, dove la vita e la morte si confrontano nella gloria barocca. Il regista non a caso scelse Palazzo Spada a simbolo e sede di un avvenimento centrale del suo splendido racconto romano. Passandoci davanti non si può fare a meno di pensare a Giulio Cesare che in questo luogo fu ucciso dalle pugnalate di Bruto, né si può dimenticare di trovarsi davanti a un significativo carico di arte e di storia. Come la stessa via accanto lo ricorda, il palazzo fu edificato dal cardinale Girolamo Capodiferno, di cui nei soffitti, al primo piano, si trova il rarissimo stemma: un toro bianco dalla testa nera. La facciata è la riproduzione esatta di un'altra appartenuta a un palazzo in Borgo Nuovo che Raffaello Sanzio ideò per un tale Branconi dell'Aquila, suo amico intimissimo ed esecutore testamentario. Una popolazione mitologica affolla la facciata, forse la più teatrale e a sensazione di Roma. Vi si «legge» il pollice pignolo e accurato dell'artista che la modellò e che secondo alcuni potrebbe essere anche Gerolamo da Carpi, che cesellò festoni, cariatidi, volti di angeli. Affacciati dalle loro nicchie, stanno a guardare questo vulcano di inventiva, i mezzi busti dei grandi romani: Traiano, Gneo Pompeo, Fabio Massimo, Romolo, Numa, Marcello, Cesare, Augusto. Poi, entrando nel cortile, si è accolti dallo «scherzo» barocco di una galleria che sembra lunga come un treno e invece è ragionevolmente giusta. Cosa sa fare la prospettiva broccata del Borromini. A cent'anni dalla sua edificazione Bernardino Spada di Faenza comprò il palazzo da Capodiferno per 31.500 scudi. Non si tratta di un semplice passaggio di proprietà, ma di un radicale cambiamento mondano di quelle mura. Diventa, infatti, un centro di balli, banchetti, divertimenti di ogni genere. Ad accendere questa sete di vita, è il cardinale Bernardino, «... bello come un Paride, di statura straordinaria, quasi due metri, divenne nella verità un colosso meravigliosamente proporzionato», così si esprime in suo biografo contemporaneo. Il cardinale trasformò l'edificio in una vera reggia. E sembra quasi di vederlo poggiare ancora quella bella mano, molto accurata, che gli ha disegnato Guido Reni nel suo ritratto maggiore, sulle spalle del Borromini che abbellì ogni ambiente, concependo quella Galleria prospettica lunga otto metri e che ispirò poi il Bernini per la scala Regia del Vaticano.

Ieri a Roma minima 13° massima 32°



Un disegno di Palazzo Spada, del XVII secolo



Una foto d'epoca, con Verdi sull'estrema sinistra e Donizetti



- **TEATRO ORIONE** (via Tortona, 3). Questa sera alle ore 21 seconda replica del «Rigoletto», l'opera verdiana del 1851. Regia di Antonio Meneghini, maestro concertatore e direttore Marcello Rota. Tra gli interpreti: Luca Canonici, Angelo Nardinocchi, nella parte di Rigoletto, Elisabeth Norberg-Schultz; Mario Tocci. «Rigoletto» sarà riproposto giovedì 19.
- **TEMPIETTO**. Basilica di San Nicola in carcere (via del Teatro Marcello). Alle ore 21.15 Massimo Lupi e Alessandro Fratta, duo di flauto, si esibiranno in musiche di Locatelli, Mercadante, Debussy.
- **TEVERE EXPO**. Questa sera per gli spettacoli su piattaforme galleggianti sul Tevere, che allietano i visitatori della rassegna della regione, concerto jazz con la Afsouth Nato Band. Il concerto avrà inizio alle ore 21.
- **CENTO GIORNI AL FORO ITALICO**. Stasera lo spazio cinematografico è occupato da una rassegna di documentari. In particolare passeranno le immagini dell'olimpiade di Roma del 1960, a cui l'altra sera la Rai ha dedicato uno special televisivo.
- **MONTEROTONDO-MENTANA**. Nell'ambito del terzo festival internazionale di teatro di figura, questa sera alle ore 19 una replica del Train Theatre, alle 21 il Teatro del Barattolo, di Jesi, presenta «Bani, la tua isola», alle 22.30 in località «Cappuccina» un «notturno africano» in onore della prima luna nuova d'autunno, con tamburi, fuochi e fantocci rituali d'Africa e d'Arabia. Partecipa anche il gruppo romano dei Fratelli Sax.